

5

VIAGGIA, GUSTA, VEDI

ITINERARI **ETA**
BETA

#INVIAGGIOCONNOI

e
b
o
o
k

ITINERARI ETA BETA

VIAGGIA, GUSTA, VEDI

#INVIAGGIOCONNOI

Percorsi a cura della
Redazione ETA BETA SCS

Immagini di copertina

Photo by rawpixel.com on Unsplash

ETA BETA SCS, TORINO, 2017

IL NOSTRO NETWORK

- » *Magazine Eta Beta*
- » *Letter@21*
- » *Zeromandate*
- » *Effetto Terra*
- » *Easy Bike*
- » *Eco Idee*
- » *Findart*
- » *Laborabilia*
- » *ETA BETA SCS*

www.etabeta.it

redazione@etabeta.it

ETA Beta Magazine <http://magazine.etabeta.it>

*Rivista telematica e periodica registrata c/o il Tribunale di Torino, autorizzazione n.173/2016
RG n. 4564/2016*

.....

Per le riproduzioni grafiche proprietà di terzi inserite in quest'opera ETA BETA SCS è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire.

©copyleft

“Si consente la riproduzione parziale o totale e la sua diffusione per via telematica, purchè non a scopi commerciali e a condizione che questa dicitura sia riprodotta e si citi o linki www.etabeta.it

.....

**ETA
BETA**

ETA BETA SCS

L.go Dora Voghera, 22 - 10153 Torino

Tel.: +39 011 8100211 - Fax: +39 011 81 00250

Partita I.V.A. 05328820013

PREMESSA

Ad agosto non ci siamo.

Fuggiamo verso altri lidi, ma prima di salutarci come sempre d'estate ci teniamo ad augurarvi il nostro "Buone Vacanze".

Questa volta non c'è una cartolina a ricordarvi ad ogni apertura dei nostri siti che torneremo a settembre, ma una proposta di itinerari che abbracciano da nord a sud alcuni luoghi dell'Europa.

Un modo per viaggiare con voi in questi mesi estivi del 2017, attraverso quello che realizziamo e vi proponiamo quotidianamente, informazione, comunicazione e narrazione di storie, luoghi e persone. Piccole idee per mettervi in viaggio se già non lo avete programmato verso mete vicine, ma anche fuori mano, dalla Norvegia alla Sicilia, passando dal nord del Monferrato alle Valli valdesi in Piemonte. Oppure segnalibri e suggerimenti di future rotte alla ricerca di natura, arte e sapori per vivere il tempo che fu o che varrà.

Voleremo insieme in Scandinavia per scoprirne la ricchezza artistica, cammineremo tra boschi e vigne in Piemonte ed infine pedaleremo sulle "onde del mare" nella Sicilia occidentale.

Questo ebook è gratuitamente scaricabile.

Per fare questo e renderlo possibile ci vuole impegno e fatica, insomma lavoro!

Se pensi che tutto ciò meriti una ricompensa o un gesto di solidarietà, puoi contribuire a sostenere ETA BETA SCS: **donando direttamente online utilizzando il sistema per transizioni sicure PayPal!**

SOSTIENICI DONA ORA

Oppure tramite bonifico

c.c. bancario UNICREDIT: IBAN IT66X0200801109000002241955

intestato a: ETA BETA Società Cooperativa Sociale

LUNGO DORA VOGHERA 22 – 10153 TORINO

Causale: Donazione a sostegno di Letter@21

- **Le donazioni sono libere e consentono l'acquisto di materiale e a sostenere le attività di supporto ai partecipanti.**

Puoi sostenerci anche dimostrandoci la tua amicizia seguendo i nostri Social o iscrivendoti alla Newsletter di ETA BETA SCS.



INDICE

Il grande fresco

Il nord Europa racchiude un patrimonio artistico che si cela, oltre che nelle pinacoteche e nelle istituzioni museali statali, anche in piccoli palazzi e musei meno conosciuti, in cui rivivere l'atmosfera del tempo che fu o che verrà.

Per le strade, i musei e le mostre di Amsterdam, Oslo, Socolma e Copenaghen.

Pg. 1

Le Valli valdesi

Proposta di itinerario storico-naturalistico per una tranquilla e istruttiva passeggiata tra i boschi e le borgate di Angrogna, in Val Pellice. L'itinerario ad anello vi riporterà alla vostra automobile lasciata sul piazzale del Comune di Angrogna.

Pg. 3

Tra vigne e cantine

Il nord Monferrato, a cavallo fra le province di Asti e Alessandria, è una zona non ancora così conosciuta se raffrontata con le terre vicine: le Langhe e il sud dell'astigiano con Nizza e la Langa astigiana. Ma da almeno dieci anni non è più così: anzi, questa è la terra della più classica Barbera d'asti docg.

Pg. 6

Scorci di Sicilia Occidentale

"Qui sembra che il tempo non sia mai passato. La natura incontaminata arricchita dalle tradizionali grotte, rende l'atmosfera incantata".

In bici tra la Tonnara di Bonagia e San Vito lo Capo.

Pg. 9



Il grande fresco

Rijksmuseum

Recentemente ristrutturato, offre al visitatore numerosi capolavori di Rembrandt, Vermeer, Frans Hals e Jan Steen, sculture, stampe e fotografie classiche.

Museumplein/Museumstraat 1
Amsterdam

www.rijksmuseum.nl

Van Gogh Museum

Il museo propone ai visitatori la più grande collezione di opere di Vincent van Gogh tra cui: *I mangiatori di patate*, *I girasoli*, *Mandorlo in fiore* e *Il seminatore*.

Museumplein 6 - Amsterdam

www.vangoghmuseum.nl

Tropenmuseum

Oltre 340.000 pezzi, di cui 175.000 sono manufatti, 155.000 materiale fotografico e 10.000 altre immagini (disegni, dipinti, documenti).

Linnaeusstraat 2 - Amsterdam

<https://tropenmuseum.nl>

Munchmuseet

Il Museo Munch ospita il lascito testamentario del pittore norvegese alla città di Oslo, che contiene circa 1100 dipinti, circa 3000 disegni e circa 18000 litografie.

L'intera collezione viene di volta in volta mostrata al pubblico attraverso una rotazione di mostre tematiche.

Tøyengata 53 - Oslo

<http://munchmuseet.no>

UiO Kulturhistorisk Museum

Il museo di storia ospita una grande collezione di artefatti del medioevo norvegese, tesori d'oro e d'argento ed una mostra sull'era vichinga. Alcune aree del museo sono poi dedicate all'antico Egitto, agli indigeni americani, all'arte orientale e all'Artico.

Frederiks gate 2 - Oslo

www.khm.uio.no

I Louvre, il British Museum, il Prado, sono alcune delle mete obbligate per chiunque visiti Parigi, Londra o Madrid, ma non sono le sole occasioni e i luoghi, per poter ammirare alcuni degli artisti o i capolavori della storia dell'arte custoditi in Europa, durante le proprie vacanze.

Ad esempio il nord Europa racchiude una serie di tesori e sorprese altrettanto affascinanti. Un patrimonio artistico che si cela, oltre che nelle pinacoteche e nelle istituzioni museali statali, anche in piccoli palazzi e musei meno conosciuti, in cui rivivere l'atmosfera del tempo che fu o che verrà.

Ad **Amsterdam** è possibile, nella Venezia dei Paesi Bassi, patrimonio dell'UNESCO dal 2010, coniugare la visita al **Van Gogh Museum**, ed alla più grande collezione mondiale di opere di Vincent Van Gogh, con un viaggio nell'arte olandese e fiamminga dal Medioevo fino al XX secolo nelle sale del recentemente rinnovato **Rijksmuseum**.

Passeggiando tra i canali in bicicletta o a piedi poi non sarà difficile imbattersi in alcune originali mostre temporanee proposte dalla ricca scena artistica e dai numerosi spazi espositivi della capitale olandese.

Ad esempio presso il **Tropenmuseum** (Museo dei Tropici) se si è stanchi di generazioni e generazioni di pittori fiamminghi tutti con lo stesso nome, ma riconoscibili tra loro dall'attributo "il vecchio" o "il giovane", si possono scoprire memorabilia e retroscena delle leggende della musica. Sino al **7 gennaio 2018** è di scena **Rhythm & Roots** dove fanno bella mostra di sé le chitarre di Jimi Hendrix e Chuck Berry, la giacca in pelle di Elvis, i costumi di scena di James Brown, film d'archivio e scatti inediti dei principali protagonisti della scena rock, funky, beat, jazz, blues e reggae. Un viaggio sincopato attraverso una rivoluzione culturale che ha mischiato e trasformato suoni e parole dall'Africa ai Caraibi, partorendo colonne sonore per intere generazioni e melodie capaci di trasformare pensieri e luoghi comuni.

Proseguendo nel viaggio verso nord, nel caso la scelta ricada sulla penisola scandinava, non mancherebbero anche in questo caso le possibilità di visitare interessanti e inediti allestimenti. Numerose e variegate infatti le proposte artistiche delle capitali di Danimarca, Svezia e Norvegia.

Ad **Oslo** il corrispettivo del Van Gogh Museum è senza dubbio il **Munchmuseet** dedicato all'arte del maestro dell'espressionismo Edward Munch. È qui che sono conservati alcuni dei suoi principali capolavori, tra cui due versioni del celebre **Lurlo**, un dipinto a olio e uno a pastello.

Se è invece la voglia di libertà e senza pregiudizi a spingervi a nord, sempre Oslo propone un'originale esposizione **Gay Clubbing** sino al **27 agosto 2017** presso il Museo di storia culturale (**Kulturhistorisk Museum**), che documenta la vita notturna nei bar, nei club e nei locali LGBT in Norvegia. L'arte oltre i luoghi comuni attraverso foto, video, storie e oggetti dei gay clubbing norvegesi dal 1950 fino ad oggi.

Anche a **Stoccolma** le attrattive artistiche, architettoniche e culturali da

“La National Gallery of Denmark di Copenhagen vanta una delle più importanti raccolte di Matisse al mondo”

non perdere sono molteplici. Dal **Municipio** che ospita ogni anno la cerimonia dei Premi Nobel e che seppur di recente costruzione in estate offre la migliore vista sulla città, accedendo alla torre alta 106 metri, ai musei **Vasa, Skansen e Nobel**.

Il primo custodisce l'unico vascello del '600 al mondo ancora intatto, il secondo è il museo all'aperto più vecchio del mondo, mentre l'ultimo è naturalmente dedicato ai vincitori dell'omonimo premio.

Passeggiando o “traghetando” di isola in isola, fino al 1° ottobre 2017 nel cuore della città ci si può imbattere in celebrità come Salvador Dalì, Marlene Dietrich o Alfred Hitchcock, che rivivono nei ritratti di Irving Penn.

Il celebre fotografo di Vogue è il protagonista di **Irving Penn. Resonance – Photographs from the Pinault Collection**, una monografica a lui dedicata dal centro d'arte internazionale **Fotografiska**. Non solo moda e celebrità nella proposta dell'allestimento al pubblico, perché si spazia dalle fotografie etnografiche di abitanti del Marocco o della Nuova Guinea alle nature morte, affiancando opere iconiche a lavori meno conosciuti.

Un tuffo nella storia dell'arte e nella cultura a 360° è quello che offre quest'estate la Danimarca, essendo la seconda città più popolata del paese, **Aarhus**, stata eletta Capitale Europea della cultura 2017.

Imperdibile il **Den Gamle By** - ovvero la Città Vecchia - un museo all'aperto che ricostruisce la vita e la cultura urbane in Danimarca dal 1800 agli anni '70.

A mezz'ora di treno da Copenhagen sullo stretto di mare che la separa dalla Svezia si trova il museo più visitato della Danimarca il **Louisiana Museum of Modern Art** a **Humblebæk** con opere di Arp, Francis Bacon, Calder, Dubuffet, Max Ernst, Sam Francis, Giacometti, Kiefer, Henry Moore, Picasso, Rauschenberg e Warhol.

Modernità e tradizione che si fondono insieme a **Copenhagen**, dove se si è appassionati di vichinghi il **The National Museum** soddisferà ogni curiosità, mentre la **National Gallery of Denmark** accontenterà gli amanti dell'arte a tutto tondo. Sono qui esposti artisti danesi e internazionali degli scorsi sette secoli.

E se le vacanze al nord iniziano tardi, la capitale danese allietterà i visitatori con la buona musica del **Blues Festival**, cinque giorni al ritmo delle note della “musica del diavolo” a settembre.

“Ad Oslo sono conservati due versioni del celebre ‘L'urlo’, un dipinto a olio e uno a pastello, di Edward Munch”

Vasamuseet

Oltre al vascello, nove esposizioni ad esso collegate.

Galärvarvsvägen 14 - Stockholm
www.vasamuseet.se

Nobelmuseet

Un viaggio nella creatività di oltre un secolo.

Stortorget 2 - Stockholm
www.nobelmuseum.se

Skansen

la Svezia in miniatura e animali nordici, autoctoni e specie esotiche.

Djurgårdsslätten 49 - Stockholm
www.skansen.se

Fotografiska

Il museo presenta 4 grandi mostre annuali e circa 15-20 secondarie.

Stadsgårdshamnen 22
Stockholm
<http://fotografiska.eu>

Louisiana Museum

3.500 opere tra cui Giacometti, Asger Jorn, Picasso, Oldenburg.

Gl Strandvej 13 - Humlebæk
www.louisiana.dk

Den Gamle By

Più di 75 case storiche provenienti da tutta la Danimarca.

Viborgvej 2 - Aarhus
www.dengambleby.dk

Nationalmuseet

Collezioni etnografiche dal Medioevo sino alla storia moderna.

Ny Vestergade 10 - Copenhagen
<http://natmus.dk>

Statens Museum for Kunst

Vanta una delle più importanti raccolte di Matisse al mondo.

Sølvgade 48-50 Copenhagen
<http://www.smk.dk>

Le Valli Valdesi



ITINERARIO

Attrezzatura necessaria

Scarponcini da trekking

Partenza

San Lorenzo di Angrogna

Quota partenza

761 m.

Quota max

883 m.

Dislivello

164 m.

Durata

2 ore a/r, escluse soste nei luoghi di visita

Stagioni preferite

Autunno, primavera, estate

CONSIGLI

L'itinerario di rado è innevato nel periodo consigliato (primavera, estate, autunno), e si può percorrere senza racchette.

Per la **Ghèisa d'la Tana** indispensabile una **torcia elettrica**.

Per la visita della scuola-museo e del museo del Serre meglio contattare con almeno un giorno d'anticipo la **Fondazione "Il Barba"**.

Tel. 0121 950203

Orario: lun. - ven. 9:00/12:00

Con il termine Valli valdesi (in francese Vallées vaudoises, in occitano Valadas valdesas) si intendono tre valli dell'Italia nord-occidentale in provincia di Torino (la Val Pellice, la Val Chisone e la Val Germanasca) che sono sede storica della popolazione e della Chiesa Evangelica Valdese.

Il centro culturale e storico più importante delle valli è Torre Pellice. Fin dall'epoca medioevale i Valdesi, perseguitati nella Francia e nell'Italia del nord, trovarono rifugio in queste valli. All'inizio della Riforma Protestante i Valdesi vi aderirono nell'assemblea del 1532 a Chanforan (Val Pellice, Comune di Angrogna).

La presenza dei Valdesi ha determinato in modo fondamentale la storia e l'identità delle tre valli, facendone luogo di battaglie ideali per la libertà di coscienza e conferendo loro quel carattere pluriconfessionale che le rende uniche in Italia. Le vicissitudini del popolo valdese unitamente alla notevole bellezza del paesaggio delle valli costituiscono la premessa ideale di un viaggio alla riscoperta di un territorio ricco di testimonianze, di tradizioni e di storia: una Wilderness protetta da due parchi naturali e da un'oasi faunistica.

Dalle città di pianura veloci strade permettono di salire alla testata delle valli, dove il paesaggio montano e la caratteristica architettura locale regalano ancora oggi inquadrature preziose.

La nostra proposta di itinerario storico-naturalistico riguarda una classica, tranquilla, istruttiva **passeggiata tra i boschi e le borgate di Angrogna, in Val Pellice**. Tra i suoi pregi c'è il vantaggio che può essere fatta piacevolmente in ogni stagione. Altro aspetto positivo è l'itinerario ad anello che vi riporterà alla vostra automobile lasciata sul piazzale del Comune di Angrogna.

Da Torino (zona Mirafiori) o dalla tangenziale si imbocca il raccordo autostradale per Orbassano e Pinerolo (A55). Al termine dell'**autostrada** si seguono le indicazioni per la Val Pellice. Si aggira Bricherasio, e alla rotonda del ponte di Bibiana si entra in Val Pellice, raggiungendo Luserna San Giovanni. Superata Luserna, alcune centinaia di metri dopo il passaggio a livello si stacca a destra la strada per Angrogna. Da notare che molte indicazioni stradali riportano sia il nome in italiano, Angrogna, sia il nome in occitano, Èngreunha, con la dieresi sulla E. La strada principale continua invece lungo la valle, toccando subito Torre Pellice.

Da Torino si può raggiungere Pinerolo **in treno**, da cui i bus Fs sostitutivi conducono a Torre Pellice. La Sapav effettua servizio tra Torre Pellice e Angrogna, e alcuni collegamenti con Torino. In auto o in pullman si raggiunge quindi il nucleo abitativo San Lorenzo nel comune di Angrogna, l'asciando l'auto nel parcheggio situato dopo la chiesa cattolica del paese.

Dal piazzale si prosegue a piedi, iniziando la salita dietro la fontana e la caratteristica «**pera dei debi**», una pietra su cui, in epoche lontane, veniva sbattuto il povero debitore insolvente.

Dopo aver attraversato alcune case sparse, all'interno di un tornante, si imbocca a sinistra la deviazione per Carlevà.

“A Chanforan, si tenne lo storico sinodo che nel 1532 sancì l’adesione dei valdesi alla Riforma Protestante”.

Se invece si prosegue a destra si giunge alla borgata Vernè, distante 300 metri dall’itinerario classico, uno dei quartieri generali di Giosuè Janavel (Rorà, 1617 – Ginevra, 5 marzo 1690, condottiero valdese che guida la resistenza della popolazione ed organizza la guerriglia contro le truppe savoiarde dal 1655 al 1690). Sempre al Vernè la **Pensione Bertin**, attualmente trasformata in Residence, ospitò, nel periodo tra le due guerre, la **principessa Mafalda di Savoia**.

Di ritorno dalla borgata Vernè ed imboccata come già detto la deviazione per Carlevà, sulla strada pianeggiante tra faggi e castagni si raggiunge presto la **zona delle “tane”**: ecco sulla destra apparire diversi roccioni che nascondono anfratti naturali. Poco più avanti, in corrispondenza di una staccionata e nei pressi di una bacheca, si stacca sulla sinistra il ripido sentiero che scende tra i roccioni con gradini e mancorrenti, poi piega a sinistra, e con un breve tratto a mezza costa raggiunge l’imbocco della **Gheisa d’la Tana** (Chiesa della Tana), con alcune targhe che celebrano il luogo. Una di queste ricorda **Edmondo De Amicis**, che nel famoso «*Alle porte d’Italia*», scritto nel 1888, racconta anche di una sua permanenza alle Valli Valdesi e parla delle «*Termopili Valdesi*» descrivendo la guerriglia di resistenza della popolazione contro lo Stato Sabauda nel 1600.

L’ingresso della grotta è piuttosto stretto, basso e buio (consigliabile una pila) ma assolutamente sicuro. Superato lo stretto cunicolo iniziale, si entra in una vastissima caverna dove la luce scende dall’alto attraverso un foro tra le rocce, creando un ambiente di grande suggestione. La Gheisa d’la Tana **era il luogo dove i Valdesi si rifugiavano durante le persecuzioni, negli anni tra il 1600 ed il 1800.**

Risaliti alla stradina, si riprende il cammino pianeggiante che porta senza fatica alla **scuola-museo degli Odin-Bertot**: si tratta di una delle tante scuolette fatte costruire dal **colonnello Beckwith**, viaggiatore inglese dell’Ottocento stabilitosi nelle valli. Beckwith dedicò la sua vita a migliorare le condizioni delle popolazioni delle valli attraverso un’opera di diffusione capillare della cultura. Fece costruire, in ogni borgata un piccolo ma completo edificio scolastico: la scuoletta Beckwith, e alla fine dell’Ottocento si contavano oltre 100 scuolette in tutte le valli. Parallelamente, col contributo di Gilly, un altro viaggiatore inglese, contribuì alla costruzione del collegio di Torre Pellice, che ancora oggi è un rinomato liceo.

Nella nostra passeggiata si possono ammirare tre «**scuolette Beckwith**» perfettamente conservate: una chiusa (Prassuit-Vernè), una normalmente visitabile (Odin-Bertot) e la terza adibita a Museo della Donna (Serre).

Ora si prosegue sullo stradello asfaltato, in lieve salita e poi pianeggiante, che dopo alcune cascate porta alla **radura di Chanforan**, dove si erge la **stela** eretta nel 1932 **per ricordare lo storico sinodo che nel 1532 sancì l’adesione dei valdesi alla Riforma Protestante.**

Con un ultimo tratto in discesa si raggiunge infine la bella **borgata del Serre**, disposta su uno sperone che domina la valle: qui si trova un luminoso **tempio valdese in stile neogotico**, ed alle sue spalle il piccolo museo dedicato alla condizione della donna nelle Valli Valdesi (come detto, nella terza scuoletta Beckwith).

RIFERIMENTI UTILI

Ufficio turistico comunale di Luserna San Giovanni

via Ribet 1
10062 Luserna San Giovanni (To)
Tel. 0121 902441
Fax 0121 902470

Ufficio turistico comunale di Torre Pellice

via Repubblica 3
10066 Torre Pellice (To)
Tel. 0121 91875
Fax 0121 933353
e-mail: protorre@libero.it

Com. montana Val Pellice

corso Lombardini 2
10066 Torre Pellice (To)
Tel. 0121 9524206, 0121 9524201,
0121 932625
e-mail: cultura@valpellice.to.it

TERMOPILI VALDESI

... In pochi minuti ci troviamo vicino all’imboccatura della valle, ai piedi della bella collina di Rocciamaneot, che è come un forte avanzato di val d’Angrogna; intorno al quale toccarono una delle prime batoste, nel 1488, le truppe tumultuose del legato d’Innocenzo VIII, e dove, circa duecento anni dopo, uno dei personaggi più eroici e più poetici della storia valdese, il capitano Janavel, respingeva, con soli seicento de’ suoi, tre assalti furiosi dell’esercito di Carlo Emanuele II ...

Edmondo De Amicis
Alle porte d’Italia (1888)

“Al Vernè la Pensione Bertin ospitò, nel periodo tra le due guerre, la principessa Mafalda di Savoia”.

CURIOSITÀ

La comunità storicamente francofona è presente in Piemonte in 19 Comuni della Provincia di Torino.

Il territorio comprende la Val Pellice, la Val Chisone, la Valle Germanasca e il Comune di Susa.

Inoltre, ancora oggi è viva la tradizione di gruppi musicali che cantano in francese e quasi tutti i cori e le corali delle valli valdesi hanno parte del loro repertorio in francese.

Se il museo è chiuso è possibile chiederne la chiave agli abitanti del borgo. Il **rientro dal Serre** al punto di partenza sul piazzale di Angrogna San Lorenzo è reso piacevole da una leggera discesa.

In paese una sosta alla **locanda “Il Pomo d’Oro”**, giusto a fianco del municipio, non mancherà di ritemperare le forze dei visitatori con i suoi piatti tipici e un buon boccale di sidro artigianale.

Tutto il percorso è immerso nella natura locale, alternando tratti con bosco di castagni e betulle che garantiscono il fresco anche nelle giornate più calde a prati adibiti a pascolo.

“De Amicis in «Alle porte d’Italia», parla delle «Termopili Valdesi», descrivendo la resistenza della popolazione contro lo Stato Sabauda nel 1600”.



Tra vigne e cantine

I **nord Monferrato**, a cavallo fra le province di Asti e Alessandria, è una zona non ancora così conosciuta se raffrontata con le terre vicine: le Langhe e il sud dell'astigiano con Nizza e la Langa astigiana. Solo ultimamente si sono moltiplicati bed and breakfast e sono arrivati turisti di passaggio soprattutto da Olanda, Germania, Svizzera.

La stessa cosa vale per le sue cantine i cui vini, in particolare Barbera e Grignolino, sono stati per anni i classici vini sfusi da pasto. Ma da almeno dieci anni non è più così: anzi, questa è la terra della più **classica Barbera d'asti docg** e, fra i comuni di Calliano, Portacomaro, Grana, si trova quello che si può chiamare il **"triangolo d'oro del Grignolino"**, vino oggi assai rivalutato, prodotto in purezza, ricco di aromi, dal colore rosso rubino, meno intenso della Barbera.

Tra le molte, abbiamo scelto di presentare **tre cantine**, veramente di eccellenza, sulle dolci colline del nord astigiano e alessandrino che degradano verso il casalese e la pianura risicola. Tutti vini "naturali" come s'usa dire oggi, cioè con il minimo intervento in cantina e in vigna.

Arrivando da Torino o da Genova l'uscita da prendere è quella di Asti Est sull'autostrada Torino- Piacenza e poi verso Casale. Per chi arriva da Milano, uscita Casale sud della autostrada Gravellona - Genova Voltri, entrare in città e prendere direzione Asti.

Il nostro percorso parte da Torino. Il primo Paese sulla collina, che si incontra sulla strada che va verso Casale, è **Calliano**. Borgo che organizza alcune sagre abbastanza note dedicate alla carne di asino (agnolotti e stufato) e la bella manifestazione enogastronomica, "Fra piazze e cortili" ai primi di giugno di ogni anno.

Qui, la prima gradita sorpresa: nella parte alta del Paese, di fianco alla chiesa parrocchiale, in una bella casa padronale del Settecento, ha sede una piccola ma "stellata" casa vinicola gestita da un giovane, Stefano, figlio e nipote degli storici proprietari dell'edificio: si chiama **"Poderi Girola"**. La produzione è volutamente limitata: poco più di 10 mila bottiglie. Vini veramente di eccellenza premiati anche all'estero (appunto "stellati"). Il viaggio vale una sosta, sia per la bellezza della storica aia e della casa padronale, ma soprattutto per assaggiare il prodotto delle fatiche di Stefano. Tre le etichette:

- la **Barbera "La Sossàla"** (tutti i vini prendono il nome dal cru di produzione), di un bel rosso intenso, profumata, rotonda, che sfata quel mito che vuole la Barbera vino asprigno dalle acidità troppo pronunciate. Oggi la Barbera (soprattutto d'Asti), se di qualità ovviamente e non pagato 3 euro e 50 alla bottiglia, è un vino che sta alla pari dei più rinomati rossi piemontesi.
- **Il Grignolino "Il SanPietro"**, un grande vino e non poteva essere diversamente (leggere l'ultimo libro della sommeiller-blogger Chiara Caprettini, "Nordfoodovestest" edizioni Cartman: "... il miglior Grignolino esistente..."). Vino da riscoprire dopo gli scempi degli anni '70-'80, se prodotto in purezza e da cloni (cioè tipi di vitigni di grande

LE CANTINE

PODERI GIROLA

Via Galliano 17
14031 - Calliano (AT)
Tel: 0141 928604
mobile: 333 2004697
info@poderigirola.it
www.poderigirola.it

VINICEA

VITIVINICOLA CAIRE E ANGELINO s.a.r.l.

Sede legale: Via Vidua, 18
15033 - Casale M.to (AL)
Tel e fax 0142 454226
cell. 347 9491590
paolo.angelino@alice.it
vinicea@alice.it
Cantina: via Marconi, 14
15038 Ottiglio (AL)
www.vinicea.it

CANTINE VALPANE

PIETRO ARDITI AZIENDA AGRICOLA

Cascina Valpane 10/1
15039 - Ozzano M.to (AL)
Tel. e Fax. 0142 486713
info@cantinevalpane.com
www.cantinevalpane.com

PER MANGIARE

Moncalvo, ristoranti *Il centrale, La bela Rosin.*

Calliano, frazione San Desiderio, *ristorante Santisè.*

A **Sala Monferrato**, *trattoria Antichi sapori.*

A **Ottiglio**, ristorante *Piattopiano-Locanda cascina Riva.*

“il mio vino è come l’abito su misura del sarto. Ci può essere una buona confezione industriale, ma l’abito di alta sartoria sarà sempre un’altra cosa”

I TERRENI

PODERI GIROLA

La proprietà si estende su 5 ettari vitati divisi in tre differenti cru selezionati per ambiente pedoclimatico e microclima.

Le varie combinazioni di condizioni climatiche, composizione dei terreni, esposizioni, ventilazioni e altitudini, creano una perfetta integrazione tra i vitigni autoctoni e il territorio e garantiscono la tipicità e l’originalità dei vini.

VINICEA

Vigneti in posizione collinare ad un’altitudine di 275 metri s.l.m. su sedimenti marini miocenici. Si estendono per una superficie di 6 ettari e producono uve di varietà autoctone e tradizionali del Piemonte. Le viti sono allevate con sistema a guyot; tra i filari si mantiene un manto erboso, che contribuisce a creare un ambiente competitivo con le viti.

VALPANE

La superficie a vigneto si estende attualmente per circa 10 ettari.

Le viti, condotte con il sistema guyot basso con una densità di 4550 viti/ettaro, in parte risalgono agli anni ‘30 e ‘60 e in parte sono di nuovissimo impianto.

I nuovi impianti, come anche la sostituzione dei vecchi, prevedono il recupero e la selezione dei vecchi vitigni.

genealogia).

- Ma anche il bianco della casa è un vino raffinato e sorprendente, lo **Chardonnay “Il Manseco”**. Vinificato in tonneau di legno (botte da 600 litri) e in esso affinato per un anno: colore giallo intenso, grandi profumi. Bianco che può essere bevuto anche di alcuni anni, naturalmente fresco.
- Ultimo nato, un **Monferrato rosso “Il colonnello”** (che prende il nome dal primo proprietario della casa di Calliano, l’avo, ufficiale dei regi bersaglieri sardo-piemontesi Carlo Felice Girola), un grande, profumato vino fatto con uve Barbera e Cabernet Sauvignon, affinato in botte e bottiglia.

Stefano definisce il suo vino “naturale”: le vigne sono coltivate secondo i principi della lotta integrata, senza uso di diserbanti. Siamo alla soglia del biologico ed è probabile che dalla prossima vendemmia si passi alla conversione al biologico. La vendemmia è fatta a mano, in cassette, perchè l’uva arrivi integra in cantina. Stefano, giovane che dopo gli studi in economia ha ripreso e ampliato la piccola proprietà di famiglia, dice: “il mio vino è come l’abito fatto su misura dal sarto. Ci può essere una buona confezione industriale, anche di firma, ma l’abito di alta sartoria sarà sempre un’altra cosa”. Ultima gradita sorpresa, prezzi in cantina veramente concorrenziali: non si superano i 7 Euro a bottiglia. Affrettarsi, sono sicuro che questi prezzi non dureranno a lungo, in alcuni rinomati ristoranti torinesi siamo già arrivati ai 22 Euro a bottiglia.

Da Calliano proseguiamo verso Casale, ed ecco Moncalvo, ricca di storia e di storie compresa l’origine della “bela Rosin”, l’eterna amante poi moglie morganatica di Vittorio Emanuele II. Merita deviazione.

Da vedere la grande panoramica piazza Carlo Alberto, viuzze medievali, chiese, dipinti del grande pittore seicentesco il Caccia detto appunto “il Moncalvo”. Prima di salire nel centro storico o tornando indietro, all’ingresso di Moncalvo prendere la deviazione per Grazzano Badoglio, dopo qualche chilometro bivio per Ottiglio, entriamo in provincia di Alessandria, ma restiamo in Monferrato. La **cantina** è quella **di Paolo Angelino**, marchio **Vinicea**.

Restiamo nella stessa filosofia di Stefano, i due sono amici e vinificano assieme: alto artigianato. Non mi dilungo oltre e vi elenco i vini.

- **Barbera del Monferrato** (non d’Asti come la prima) maturata in acciaio per 12 mesi, vino dal bel colore rubino, corpo fresco, profumi di frutta ecc ecc.
- **Monferrato rosso**, prodotto con uve Merlot e Pinot nero, 20 mesi di botte, colore che Paolo definisce “impenetrabile”.
- **Monferrato bianco** prodotto con uve Chardonnay, Viognier, Sauvignon B, Arneis.
- **Grignolino del Monferrato casalese**, 12 mesi d acciaio.
- Infine un **particolare spumante**, metodo Classico Extra Brut dosaggio

“Gli infernot sono stati dichiarati Patrimonio dell’Umanità dall’Unesco nel luglio 2014”

zero, prodotto con uve Freisa, vinificate in rosato.

Le cantine sono disposte su quattro livelli, l’ultimo scavato nel tufo. Un infernot ideale per l’affinamento in botti di rovere e lo stoccaggio dei vini. Il valore degli **infernot è stato riconosciuto dall’Unesco, che da luglio 2014 li ha dichiarati Patrimonio dell’Umanità.**

La **Vinicea è certificata biologica** da settembre 2013 e produce 20.000 bottiglie. Prezzi da 6 euro e 50 a 13 per lo spumante.

Da Ottiglio percorriamo una di quelle belle e secondarie strade provinciali che corrono sulla cresta di queste colline monferrine. Prendere per Sala. Viaggio fra coltivazioni di vite e noccioli, alternate a boschetti. Uscendo da Sala Monferrato in **direzione Frassinello** raggiungiamo le **Cantine Valpane** (meglio mettere indirizzo sul navigatore).

Pietro Arditi è un altro artigiano del vino, anche se la sua produzione è superiore in numero a quella dei primi due e si è incrementata negli ultimi anni quando le sue bottiglie hanno preso la via delle Americhe.

Qui la **barbera del Monferrato** si declina in vari modi.

- Vino, diciamo base, è **La Barbera del Monferrato Rosso Pietro** mentre il prodotto di alta gamma è l’**etichetta Valpane. Barbera del Monferrato sup.** ottenuta con una vendemmia quasi tardiva. lunga fermentazione in tini di legno e affinamento in tonneaux. Seguono l’assemblaggio con la Freisa in percentuale non superiore al 15% ed un breve riposo in botti di acciaio, quindi altri sei mesi di bottiglia.
- **Barbera del Monferrato sup. Perlydia** vinificata in purezza, con parziale macerazione carbonica e affinamento in acciaio, dal sapore secco, franco e sapido.
- La **Freisa in purezza** si chiama **Canone inverso.**
- **Euli** è un **Grignolino del Monferrato casalese.**
- Infine il **Rosa ruscke**, un rosso **a base di uve Ruchè.**

Vini a partire da 8 Euro.

Naturalmente meritano una gita tutti i dintorni posti fra le città di Asti e Casale, anch’esse ricche di storia e monumenti.

Buon viaggio!

SACRO MONTE DI CREA

Terminato il giro per cantine scendendo verso Asti: merita una deviazione il **sacro monte di Crea**, patrimonio Unesco, come buona parte di queste colline.

L’origine della devozione del Monte è fatta risalire a S. Eusebio, Vescovo di Vercelli, che nel IV sec. per sfuggire alla persecuzione degli Ariani sarebbe salito qui, trasportandovi la statua della Vergine.

Il santuario, su una bella piazzetta panoramica, ha origine romanica, è dedicato a Maria Assunta, venne ampliato nel 1483 e ancora a inizio ‘600.

Dalla piazza si sale al sacro monte con 23 cappelle e 5 Romitori.

Alla realizzazione dei gruppi statuari (in terracotta policroma) e dei dipinti che ornano le cappelle lavorarono, fra la fine del ‘500 e l’inizio del ‘600, artisti come Guglielmo Caccia (il Moncalvo), Giovanni e Nicola Wespini (i Tabachetti), G.B. della Rovere (il Fiamminghino) e altri.

CONTATTI

Riserva Speciale del Sacro Monte di Crea

Cascina Valperone, 1
15020 Ponzano M.to (Al)
Tel. +39.0141.927120
Fax: +39.0141.927800

info.crea@sacri-monti.com
www.parcocrea.com

Scorci di Sicilia Occidentale



SCHEDA PERCORSO

Lunghezza percorso

30 km

Tipologia

Stradale

Difficoltà

Media

Località di partenza

Tonnara di Bonagia

Località d'arrivo

San Vito lo Capo

Località attraversate

Bonagia, Cortigliolo, Rio Forgia, Baglio Mogli Belle, Scurati, Custonaci, Sperone, Purgatorio, Frazione Macari, San Vito lo Capo.

PEDALANDO SULLE ONDE

Andrea Camilleri, alla classica domanda "Cosa ti manca della Sicilia?" un giorno rispose così: *"U scrusciu du mari"*.

Con il percorso ciclabile che dalla Tonnara di Bonagia porta a San Vito Lo Capo, sul mare "si pedala" ammirando da vicino un'abbondanza di colori e di profumi estasianti.

Attraversando riserve naturali, contrade e panorami sospesi tra mito e leggenda in compagnia della natura.

Sede di partenza di questo itinerario a tema "Sicilia Occidentale" è la fra-zione di Bonagia: piccola borgata marinara storicamente nota per l'antica tonnara che ha caratterizzato l'attività di pesca del luogo.

Pedalare in bici, da queste parti, è diventato un rito. Proprio come le tradizioni gastronomiche che nel tempo si sono affermate nella zona. Quando vi trovate a passare da queste parti, le busiate a base di gamberetti e pistacchio sono un piatto da provare. "Ricordo quel piatto come uno degli incontri più sorprendenti che ebbi a fare durante uno dei miei lunghissimi viaggi in bici".

La caratteristica tipica di questo **itinerario** è quella di avere, **per quasi tutto il percorso, come "spettatore" il mare.**

Lasciato il centro abitato di Bonagia, seguendo la strada costiera che porta a Cornino: l'altra borgata marinara posta ai piedi del Monte Cofano a due "colpi di pedale" dalla **Riserva Naturale Orientata del Monte Cofano**, incontrerete le frazioni di Cortigliolo e Rio Forgia.

La **"Via del mare"** che collega i due litorali è una location esclusiva per degustare delle squisite granite ammirando il panorama costiero.

"Da piccolo, percorrere queste strade in bici, era un piacere continuo. Questo continuo sali e scendi di strade scorrevoli, circondate da palme altissime e da folte vegetazioni mediterranee, mi distraeva dalle fatiche facendomi sentire un tutt'uno con il paesaggio".

Superato il centro di "Rio Forgia" svoltate a dx su via Po fino intercettando la SP 18. Svoltate a sx e percorretela per circa 800 mt.

Un bivio alla vostra sx vi consentirà di raggiungere "Baglio Mogli Belle": la piccola frazione che, insieme a quella di "Scurati", vi faranno rivivere scorci di Sicilia di qualche secolo fa. "Ogni volta che mi ritrovo a percorrere queste strade ho sempre la stessa sensazione: qui sembra che il tempo non sia mai passato. La natura incontaminata arricchita dalle tradizionali grotte, rende l'atmosfera incantata. Proprio qui ha sede "Grotta Mangiapane": il sito di memoria preistorica dove da alcuni anni, nel periodo natalizio, si svolge il "Presepe vivente".

Il panorama collinare è il luogo ideale per immortalare qualche ricordo: il paesaggio affascinante e suggestivo, con il mare sullo sfondo, rappresenta uno scenario da incorniciare con una foto camera.

Terminata la sosta, per raggiungere la costa, seguite "Contrada Scurati" per circa 2 km: in fondo alla discesa troverete "via della Grotta", la strada che vi condurrà direttamente sulla "via Lungomare Cristoforo Colombo" di Cornino.

La **"baia di Cornino"** è uno dei luoghi più suggestivi di tutta la provincia trapanese: le meraviglie naturali della zona e i sentieri per mountain bike che circondano il Monte Cofano, la "rendono praticabile in bici" anche d'inverno. Per raggiungere la meta finale di questo itinerario a tema "Sicilia Occidentale" percorrete "via Cornino" fino a immettervi sulla SP18.

Per qualche chilometro lambirete il paese di **Custonaci**: località molto nota per la lavorazione del marmo. Qui ha "origine la SP 16: la strada che vi condurrà nel centro abitato di San Vito Lo Capo.

“Ricordo quel piatto come uno degli incontri più sorprendenti che feci durante uno dei miei viaggi in bici”

La SP 16 è quasi interamente pianeggiante. Si “allontana” dal mare, ma in poco meno di 10 km dopo aver toccato i centri abitati di Purgatorio e Castelluzzo, vi riporta in una delle migliori località balneari di Italia: **San Vito Lo Capo**.

Prima di arrivare alla meta finale, incontrerete la piccola frazione di Macari: un lunghissimo rettilineo che oltre a delimitare “il confine tra il mare e la montagna” vi farà apprezzare ancora una volta il paesaggio costiero.

Superato il belvedere di “Torre Isolidda” troverete alla vostra sx la piccola “Cappella di Santa Crescenza”. La leggenda narra che, la santa, avesse il potere di allontanare ‘u scantu’ (la paura) dalle persone nel caso in cui gettassero una pietra nella cappella.

Una storia intinta di mito e di folklore che rimanda ad antichi miracoli e poteri magici di cui la località di San Vito Lo Capo è particolarmente intrisa.

Sempre a San Vito Lo Capo, fonti antiche tra cui Cicerone, Rocco Pirri, Tolomeo riportano come probabilmente in questi luoghi si sia consumato il “**Mistero di Conturrana**”. Il giovane Vito, il Santo da cui prende il nome la cittadina, cercò riparò durante un viaggio con la nutrice Crescenza presso la baia di San Vito, dove dopo l’approdo provò a convertire senza successo gli abitanti di quei luoghi che invece lo scacciarono. Dio punì gli abitanti dell’antica città con una enorme frana che seppellì il villaggio ed i suoi abitanti in corrispondenza della zona contrada Valanga a San Vito lo Capo dove pare fosse localizzata l’antica Conturrana o Cetaria.

Tra mito e storia, la zona si presta molto bene a lunghissime escursioni in bicicletta: dal centro di San Vito Lo Capo, seguendo la SP 63 è possibile raggiungere la **Riserva Orientata dello Zingaro**, l’oasi naturale a confine tra la provincia di Trapani e quella di Palermo che offre scorci di mare dal colore cristallino.

“Qui sembra che il tempo non sia mai passato. La natura incontaminata arricchita dalle tradizionali grotte, rende l’atmosfera incantata”

QUALCHE CONSIGLIO

Quando pedalate con la vostra bicicletta **evitate di indossare accessori di abbigliamento come sciarpe e foulard**.

Durante le vostre escursioni in bici potrebbero scivolarvi e incastrarsi in quello che è “il cuore pulsante” della vostra bici. Ruote, catena e ingranaggi, se ostacolati potrebbero rivelarsi fatali!

Non pedalare mai a digiuno: andare in bici corrisponde a “una fornace che brucia la legna. Se non c’è legna da ardere il fuoco si spegne”.

Se prevedete di fare una passeggiata, abbiate cura di mangiare almeno 2/3 ore prima.

Un aspetto da non sottovalutare, qualsiasi tipo di attività in bici facciate, è la **scelta della sella**. Dove starete seduti per molto tempo. Se non volete trasformare una piacevole passeggiata in bici, in una dolorosa sessione di stress fisico, scegliete delle selle leggermente più ampie delle tuberosità ischiatiche, le due ossa sotto i glutei.



“Voleremo insieme in Scandinavia per scoprirne la ricchezza artistica, cammineremo tra i boschi e i tesori del gusto delle vigne in Piemonte ed infine pedaleremo sulle “onde del mare” nella Sicilia occidentale sino a San Vito lo Capo”.

www.etabeta.it

ETA
BETA